



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

14 Novembre

Se il tempo è scolpito sullo spazio urbano

Comiso. Le opere di Ma'Claim e Morik sui muri delle case popolari che insistono sulla rotonda di corso Ho Chi Minh

Gli artisti hanno cristallizzato il passato e il presente cittadino parlando con gli abitanti, seguendo le tracce dei vicoli



LAURA CURELLA

COMISO. «Due visioni a confronto, su due prospetti diversi, per arrivare ad un'opera unitaria, sintesi di una città sospesa e stratificata fra cultura, arte e contrasti». Questo in estrema sintesi il messaggio di Cap, "Comiso Arte Pubblica", evento voluto dal Comune casmeneo e dall'Avis cittadina, che si colloca nel solco tracciato da FestiWall e da Bitume. Protagonisti due degli esponenti più rappresentativi del muralismo contemporaneo, Case Ma'Claim (Germania) e Marat Morik (Russia), tornati nella provincia iblea per scolpire il tempo sullo spazio urbano, nei muri delle case popolari che insistono sulla trafficatissima rotonda di corso Ho Chi Minh.

Ma'Claim e Morik hanno provato a cristallizzare il passato e il presente di Comiso, parlando con gli abitanti, seguendo tracce di identità fra vicoli, piazze, chiese e periferie fino a visitare l'aeroporto e l'ex base Nato di Comiso. Fonte di ispirazione principale i comisani immortalati a fine Ottocento nell'attività foto-amatoriale di Gioacchino Iacono, Carmelo Arezzo, Corrado Melfi e Francesco Meli: immagini ritrovate casualmente in una soffitta di campagna, poi pubblicate ne "Il tempo in posa", volume che segnò la discesa tardiva di Gesualdo Bufalino sul fronte letterario, e adesso ricomposte sulla materia urbana, assorbite sui palazzi, visibili nella contemporaneità di due opere pensate come corpo unico. Il tutto, utiliz-

zando la stessa palette di colori in uno scambio estetico e concettuale, fra troppo pieno e troppo vuoto, «come se i muri», spiega il direttore artistico di Cap, FestiWall e Bitume, Vincenzo Cascone, «si leggessero a vicenda, con l'idea del "tempo in posa" da un lato, perfettamente restituita dall'immagine del bimbo, e un accumulo, una saturazione di forme sul lato opposto».

Comiso diventa capofila di un iter che, dopo FestiWall, Bitume e Cap, potrebbe coinvolgere altri Comuni siciliani, alla ricerca del "genius loci", interazione tra un luogo e la sua identità tra sviluppo architettonico, cultura e società.

I lavori di Case Ma'Claim e Marat Morik sono stati presentati l'11 novembre alla cittadinanza insieme agli studenti del liceo artistico Carducci di Comiso che sono stati parte attiva del processo di creazione con un filo diretto intrecciato con gli autori e un'attività di documentazione guidata da Vincenzo Cascone. Accanto a loro, la presidente dell'Avis cittadina, Raffaella Vacante, che ha ricordato l'input dell'operazione: «un dono dell'associazione, di tutti i donatori, alla città». Presente anche il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, che sullo sfondo delle opere vede «il completamento del progetto complessivo della rotatoria di corso Ho Chi Minh. L'intento di razionalizzare il traffico, garantendo sicurezza a mezzi e pedoni, giunge a conclusione con una riqualificazione delle pareti prospicienti due palazzi di edilizia popolare, tavolozze a cielo aperto di due artisti di fama internazionale».

Comiso. E' stato donato al Comune l'intero archivio dell'urbanista di inizio Novecento, Santoro Secolo «Un patrimonio di documenti, disegni, progetti e anche libri»

VALENTINA MACI

COMISO. Donato al Comune di l'intero archivio dell'ingegnere Santoro Secolo. Un vero e proprio patrimonio di documenti, disegni, progetti e libri, che adesso appartiene alla città tutta. I progetti e i documenti sono contenuti nei mobili originali prodotti dalla famiglia Stracquadaneo. L'ingegnere Santoro ha anche realizzato, tra gli altri suoi progetti, l'ultimo ordine della chiesa di Santa Maria delle Stelle e la cuspide con la Croce in alto.

«L'ingegnere Santoro Secolo - spiega il sindaco di Comiso Maria Rita

Schembari - è stato innanzitutto un urbanista che, nella prima metà del '900, ha ridisegnato la pianta e la scenografia della nostra Comiso, del suo centro, delle nostre chiese. Un ingegnere che leggeva i segni della storia e immaginava la città del presente e dell'immediato futuro. L'archivio donato al Comune dall'avvocato Fabio Costa, nipote dell'ingegnere Secolo, una volta riorganizzato e messo in ordine, potrà essere fruito da studiosi che vogliano approfondire la conoscenza della figura di Secolo e apprendere attraverso la sua storia di uomo e di professionista come si possa imma-

ginare uno sviluppo armonioso di un centro urbano. Un altro tassello che va a comporre un mosaico che racchiude in sé un patrimonio culturale che può arricchire l'offerta per il turismo culturale assieme alla Fondazione Bufalino, al Museo civico di Storia naturale e al realizzando Museo d'arte e ceramiche del maestro Caruso».

«Anche i mobili - conclude il sindaco - sono quelli originali in cui sono stati raccolti tutti i documenti, e sono stati realizzati per l'ingegnere dalla famiglia Stracquadaneo che vanta, anch'essa, una lunga tradizione artigianale». ●

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/11/13/attualita/comiso-donato-archivio-di-santoro-secolo/>

<https://www.ragusaoggi.it/donato-al-comune-di-comiso-lintero-archivio-dellingegnere-santoro-secolo-foto/>

<https://www.ragusaoggi.it/arte-pubblica-a-comiso-il-tempo-in-posa-di-una-citta-tra-passato-e-futuro-concluso-cap-foto-gallery/>

<https://www.ragusanews.com/attualita-donato-al-comune-di-comiso-l-archivio-dell-ingegnere-santoro-secolo-196086/>

<https://www.ragusanews.com/attualita-comiso-arte-pubblica-il-muralismo-dopo-festiwall-e-bitume-196124/>

<https://www.ragusah24.it/2023/11/13/pallavolo-serie-c-lardens-comiso-vince-contro-la-planet-strano/>

<https://ragusa.gds.it/articoli/cultura/2023/11/13/arte-e-contrasti-nei-murales-di-maclaim-e-morik-sulle-pareti-di-comiso-78cd0455-e0ca-4197-ad4f-d0ed6296bbcd/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-donato-al-comune-larchivio-di-secolo-1954079/>

<https://www.lasicilia.it/notizie/comiso-e-la-grande-bellezza-1954641/>

<https://www.radiortm.it/2023/11/13/comiso-donato-al-comune-archivio-dellingegnere-santoro-secolo/>

<https://www.novetv.com/comiso-donato-al-comune-lintero-archivio-dellingegnere-santoro-secolo/>

<https://lettera32.org/cultura/viaggio-nella-storia-naturale-mammiferi-negli-iblei-ma-non-solo-mostra-a-comiso/>

Pichetto: «La Sicilia si doti di termovalorizzatori»

Il ministro dell'Ambiente: «Una sfida che gran parte del Nord ha già vinto»

CATANIA. «La Sicilia deve dotarsi di termovalorizzatori perché è una sfida che gran parte del Nord già ha già vinto». Così il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, rispondendo alle domande dei cronisti a Catania a margine di un incontro sulle "Opportunità industriali della transizione energetica in Sicilia", organizzato da European House Ambrosetti.

Il ministro, che nel pomeriggio ha fatto visita a *La Sicilia*, partecipando a un forum in redazione in vista del convegno "La Sicilia verso il green" (in programma domani dalle 9,30 nella sala conferenze dell'Infn di via S. Sofia 62 a Catania), s'è soffermato su numerosi temi. «Sono convinto che il Ponte sullo Stretto avrà solo impatti positivi. Sono decisamente a favore dell'opera. Non è un ponte che cambia quelli che sono i paradigmi ambientali anzi l'attraversare lo Stretto e le difficoltà che ci sono nel rapporto tra l'Isola e il Continente forse determinano maggiori emissioni che non un ponte», ha detto ai giornalisti. «La Sicilia - ha affermato - assume un ruolo di centralità. È il Sud ad assumere una nuova centralità perché se parliamo di decarbonizzazione, parliamo di rinnovabili. Se parliamo di rinnovabili, parliamo di sole e vento e di conseguenza l'essere immersa nel Mediterraneo significa avere tanto sole e tanto vento: ecco perché il Sud è importante: diventa l'hub di tutta l'Europa, non solo dell'Italia».



Il ministro Gilberto Pichetto Fratin

Lo sguardo, dunque, è rivolto al futuro: «C'è un obiettivo che l'Italia ha condiviso, quello di agire per mitigare il cambiamento climatico e quindi limitare ad un grado e mezzo la crescita della temperatura al 2030. È una sfida enorme per il mondo anche perché una parte del mondo non agisce ancora in questa direzione. Abbiamo preparato un piano nazionale che prevede un intervento molto forte sull'energia. Occorre voltar pagina rispetto all'energia, passare dal fossile al rinnovabile». E ancora: «Sono convinto che con tutte le azioni che possiamo fare sul concetto di rinnovabile tradizionale - fotovoltaico eolico e l'azione sull'idrogeno - si debba andare avanti sulla sperimentazione e sulla ricerca rispetto al nucleare. Sono favorevolissimo alla sperimentazione e alla ricerca ma se mi si chiede "dobbiamo fare una centrale?" io dico di no».

PETIZIONE DI FILBI-UILA «CONSORZI DI BONIFICA REGIONE CAMBI PASSO»

«I Consorzi siciliani di bonifica hanno bisogno di una riforma giusta ed efficace. Solo così, potrà rappresentare una scommessa vinta e non l'ennesima occasione mancata. Abbiamo, quindi, deciso di lanciare una raccolta di firme per cambiare la proposta di legge presentata dal Governo regionale e per rilanciare davvero i Consorzi». Così i segretari generali di Filbi-Uila e Filbi-Uila Sicilia, Gabriele De Gasperis ed Enzo Savarino, che ieri hanno presieduto l'esecutivo regionale dell'organizzazione dei lavoratori degli enti di bonifica, alla presenza del segretario generale della Uila Sicilia Nino Marino. «Siamo consapevoli da tempo della necessità - dichiara De Gasperis - di potenziare l'attività dei consorzi siciliani». Il senso della petizione: «La Regione consenta con la riforma di avviare il turn-over e stabilizzare i lavoratori avventizi, riqualificare i dipendenti e superare il contenzioso, garantire sin dall'approvazione della legge il passaggio senza soluzione di continuità di tutti i lavoratori, nei nuovi Consorzi, prevedere adeguato finanziamento a nuovi enti e a garanzie occupazionali».

Ragazzo di 13 anni si suicida in casa A scuola lo bullizzavano: «Sei gay»

Palermo. I genitori lo hanno trovato impiccato sabato sera, indagano due Procure

PALERMO. Ci sarebbe una storia di bullismo dietro la morte del tredicenne palermitano che, sabato scorso, si è tolto la vita impiccandosi nella tromba delle scale della sua abitazione, una villetta in provincia del capoluogo. A trovare il ragazzo sono stati i genitori di rientro da una serata fuori casa. La famiglia dell'adolescente, che ha una sorella maggiore, ha immediatamente chiamato i soccorsi, ma per il ragazzo non c'è stato nulla da fare. Una tragedia che, secondo quanto raccontano i compagni di scuola e gli stessi familiari, sarebbe stata innescata dalle violenze psicologiche che il tredicenne avrebbe subito tra i banchi.

Tutto sarebbe cominciato in prima media: alcuni studenti dell'istituto che allora frequentava l'avrebbero preso di mira per il suo orientamento sessuale. «Sei un gay», gli avrebbero ripetuto, tanto da portarlo a uno stato di insofferenza tale che, d'accordo con i genitori, l'allievo aveva deciso di cambiare plesso e di trasferirsi in una nuova scuola. Ma le prese in giro sarebbero continuate anche nel nuovo istituto dove il ragazzo ha frequentato la seconda media e aveva da poco cominciato la terza.

Anche l'ex dirigente si sarebbe accorta che qualcosa non andava tanto da avvertire la famiglia dello studente, il quale sarebbe stato visitato da uno psicologo all'inizio dell'anno scorso, poi anche quest'anno. Due colloqui a cui mercoledì ne sarebbe seguito un terzo. «Era ben integrato e aveva buoni voti», dicono gli inse-

gnanti. Una versione che cozza con quanto raccontato dai compagni che parlano, invece, di serie difficoltà di inserimento del ragazzo. A complicare una situazione già molto difficile sarebbero stati anche i rapporti tesi con i genitori che fino a sabato sera avrebbero avuto una discussione col figlio a cui avrebbero vietato di uscire.

Dalla scuola nessun commento. Sotto choc e visibilmente commossa, non ha voluto parlare della vicenda Maria Letizia Russo, la dirigente della scuola. L'insegnante dirige da due mesi la scuola. Sconvolti gli alunni della classe del ragazzo che per primi nelle loro chat hanno parlato di disagio del compagno. L'istituto scolastico ha sospeso le lezioni per due giorni anche per consentire, oggi, ai ragazzi di partecipare al funerale dell'amico che si svolgeranno al cimitero dei Rotoli.

Sulla vicenda indagano due Procure: quella ordinaria e quella dei minori. In entrambi i casi il reato ipotizzato è di istigazione al suicidio: la competenza varia a seconda che l'eventuale responsabile del gesto estremo del tredicenne sia o meno maggiorenne. I carabinieri, delegati a indagare, hanno sequestrato pc e cellulare del giovane a caccia di tracce che confermino l'esistenza di una violenza psicologica reiterata ai suoi danni.

«Nell'attesa che siano approfondite le circostanze connesse al tragico evento accaduto, già da stamane gli esperti del servizio psicopedagogico e di ascolto dell'Ufficio scolastico re-

gionale di Sicilia si recheranno nella scuola e avranno il delicato compito di ascoltare, accompagnare e supportare alunni, docenti e famiglie in questo delicato momento», si legge in una nota diffusa dall'ufficio.

Molte le reazioni alla notizia a partire da quella del presidente della Regione, Renato Schifani. «Questa tragedia deve farci riflettere, ancora di più, su tutto ciò che la Regione può e deve fare per prevenire e contrastare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo. Qualche settimana fa, proprio in attuazione di una nostra legge, abbiamo istituito un'apposita Consulta regionale con lo scopo di raccogliere informazioni sul bullismo e realizzare iniziative da mettere in campo, in un'ottica sinergica, assieme a tutti i soggetti pubblici coinvolti. Un percorso che mira alla tutela della crescita educativa, sociale e psicologica dei minori, proteggendo e sostenendo i soggetti più fragili». Schifani ha espresso a titolo personale e dell'intera giunta la «sincera vicinanza alla famiglia del ragazzo, al personale scolastico, agli insegnanti e agli studenti».

«La Regione - prosegue - ha pure sposato e promosso il progetto pilota dell'Ufficio scolastico regionale per elaborare insieme azioni di contrasto al fenomeno, con l'obiettivo, tra gli altri, di predisporre un sistema di rilevazione e monitoraggio che accoglierà le segnalazioni provenienti dalle scuole o dai singoli cittadini e i cui risultati saranno presentati nei prossimi giorni. Sempre in questo contesto, all'interno del Piano strategico per il contrasto alla povertà educativa, di recente approvato dalla giunta, abbiamo previsto la creazione di specifici sportelli scolastici di ascolto e di azioni di prevenzione».

«Abbiamo il dovere - conclude - di accendere, insieme alla scuola, i riflettori su queste tematiche per fornire agli studenti gli strumenti più idonei per contrastare il fenomeno in modo efficace».

FLC CGIL SICILIA E PALERMO

«Riempire il vuoto educativo con l'educazione dei sentimenti»

PALERMO. L'assessore regionale all'Istruzione e alla formazione professionale, Mimmo Turano ha espresso la sua «sincera vicinanza alla famiglia del ragazzo scomparso, a tutto il personale scolastico, agli insegnanti e agli studenti. L'Ufficio scolastico regionale ha già attivato gli strumenti necessari per essere accanto alla scuola in questo momento difficile. Confido che le inchieste della magistratura possano fare piena luce su quanto accaduto».

«Non si può morire di bullismo. Proviamo dolore e costernazione nell'apprendere la tragica notizia del suicidio di un giovane studente palermitano. Proviamo dolore da genitori, cittadini e lavoratori del mondo della conoscenza, che si interrogano su quali e quanti siano i "costi sociali" dei mancati investimenti in istruzione. Viviamo ormai in piena emergenza educativa, in una società che ha smarrito i valori morali edificanti, sostituendoli con esempi e modelli negativi che hanno sovvertito l'ordine e le priorità della scala valoriale». Questo il commento, in una nota congiunta di, Adriano Rizza e Fabio Cirino, rispettivamente segretari della Flc Cgil Sicilia e della Flc Cgil Palermo. «Bisogna riempire il vuoto educativo e tornare all'educazione dei sentimenti - aggiungono - l'istruzione deve tornare a puntare alla formazione ed all'educazione dei cittadini del presente e del futuro e non all'"addestramento" dei lavoratori». «Non ci stancheremo mai di dire alla politica che la scuola - concludono Rizza e Cirino - prima di essere un'agenzia formativa è un'agenzia educativa che ha il dovere di promuovere lo sviluppo psicosociale, sociale e culturale degli studenti. Bisogna smetterla con questa visione professionalizzante dell'istruzione. La scuola non deve sfornare lavoratori. Il suo compito primario è quello di crescere cittadini responsabili».

Annalisa Tardino, europarlamentare e commissaria della Lega in Sicilia ha annunciato «un progetto pilota per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo nella Regione Siciliana, che ha istituito una cabina di regia tra l'Ufficio scolastico regionale e l'assessorato dell'Istruzione e della formazione professionale, guidato dall'Assessore Mimmo Turano».

Il 46,5% degli studenti siciliani è vessato «Serve un'azione che coinvolga le scuole»

NADIA D'AMATO

RAGUSA. La piaga del bullismo continua a diffondersi anche in Italia ed episodi come quello di Palermo dimostrano come, sempre più spesso, la fragilità delle vittime le porta a credere, sbagliando, che non ci siano soluzioni se non estreme.

«Di bullismo omofobico - dice Giuseppe Raffa, pedagista, coordinatore dell'ambulatorio antibullismi dell'Asp di Ragusa - si soffre e si muore negli Usa e in Inghilterra, soprattutto. Ma ultimamente la violenza fisica e verbale rivolta a chi manifesta un diverso orientamento sessuale si è diffusa anche in Italia. Anche a Palermo. Un altro giovane fragile e introverso che, come tanti coetanei, ha optato per l'atto estremo di autolesionismo pur di farla finita con gli sberleffi e le minacce. L'ennesima tragedia consumatasi tra le pieghe diaboliche del bullismo che corre, galoppa e fa vittime senza che gli adulti di riferimento (genitori, docenti, preti, educatori, mondo politico) si interrogino sul da farsi, si attivino per arginarne la nuova, tragica ondata di violenza giovanile. Eppure, il bullismo omofobico non è una novità. È la violenza che mette nel mirino gay e lesbiche, quella che usa le parole e la forza fisica, e che soprattutto non fa sconti a nessuno, specie tra i più giovani. Si tratta di uno dei bullismi più subdolo. Ha la presa di un caimano. Si insinua nella vita degli individui fin da piccoli, deborda in strada e nei pub, impera nello sport, soprattutto corre tra i banchi di scuola».

A Palermo pare che però la scuola non sia rimasta a guardare...

«La dirigente dell'istituto "Vittorio Emanuele", si era accorta che qualcosa non andava nella vita del tredicenne, tanto da segnalare il problema sia alla famiglia che agli altri genitori. Ma nulla si è mosso.

Purtroppo, per decidere che fare e come intervenire ci deve prima scappare il morto. Eppure, chi si appresta a mettere in atto un tentativo suicidario lancia sempre dei segnali, "avverte" coloro che gli stanno attorno che qualcosa non va e che lui (o lei) ha bisogno di aiuto».

Cosa possono fare, gli adulti, per cogliere questi segnali?

«Gli adulti di riferimento devono essere in grado di intercettare e comprendere segnali quali i repentini cambi di umore, l'evitare di uscire di casa per mesi, il chiudersi a riccio nelle camerette e/o nei social, l'improvviso calo del rendimento scolastico. I bullismi fanno paura, sono sempre di più i giovani che non sanno difendersi, come dimostrano i seguenti numeri: in Italia un alunno su due alle elementari è bullizzato. Alle medie un ragazzo su tre subisce le violenze fisiche e/o psicologiche. In Sicilia i risultati di una recente ricerca di Terre de Homes (una rete di 11 organizzazioni nazionali impegnate nella difesa dei diritti dei bambini ndr) fanno tremare i polsi: il 46,5% degli studenti isolani è vittima di bullismi e/o ha assistito senza muovere un dito alle violenze tra pari. I risultati di una mia ricerca dicono che la metà di

un campione di oltre 3.000 alunni maschi tra gli 11 e i 15 anni sono terrorizzati dal bullismo tra i banchi. Le femmine sono invece quelle che fanno e patiscono di più il bullismo tecnologico. Solo il 3% degli studenti siciliani si rivolge agli insegnanti per chiedere aiuto».

Sono numeri che fanno paura e che debbono far riflettere anche i genitori dei "bulli" e non solo quelli delle vittime. Che fare, quindi?

«È emergenza epocale. Come prima cosa basterebbe rendere attuativa la legge regionale sui bullismi approvata nel novembre del 2021: è la normativa che racchiude un paio di suggerimenti firmati da pedagista e coordinatore dell'ambulatorio antibullismi della Asp. Una struttura che fornisce supporto alle vittime, agli stessi bulli e alle famiglie. Già, le famiglie. Cioè dove nascono e si sviluppano i bullismi. Colpa di genitori abbandonici, amiconi e/o violenti. E poi? Poi occorre sostenere le vittime di bullismo e rieducare i giovani violenti. Ma serve un progetto da attuare sia a livello regionale che nazionale. Un'azione forte, concreta, che coinvolga le scuole, cioè i luoghi dove i bullismi si affinano e si sviluppano».



L'esperto: «Basterebbe rendere attuativa la legge regionale sui bullismi approvata nel novembre del 2021»

Barbagallo: «All'Ars disegno criminoso, ora carte in Procura»

Il segretario del Pd all'attacco. Iv: De Luca e M5S «complici». Ma Di Paola: «Noi in Aula non lo voteremo»

PALERMO. «Sulla norma-vergogna scritta e votata da ineleggibili per salvare la poltrona, all'Ars si è superato ogni limite. Per quel che mi riguarda la vicenda ha assunto connotazioni volte a integrare specifiche fattispecie di reato. E ritengo che ci sia un evidente disegno criminoso, da parte dei diretti interessati che utilizzano la funzione legislativa con una sprezzante spregiudicatezza volta esclusivamente a garantire non un interesse personale, ma "personalissimo". Si va dal presidente della commissione Bilancio che anziché occuparsi di materia di "bilancio" fa inserire nella sua commissione una norma ordinamentale che lo salverebbe dalla decadenza definitiva. Per non parlare, poi, della norma di interpretazione autentica che sarebbe meglio definire una "bugia autentica" e cioè che le Ssr non sono enti strumentali della Regione quando è evidentissimo il contrario. Ce n'è abbastanza, manderemo le carte in Procura perché siamo in presenza di soggetti che in attesa di un giudizio di secondo

grado intendono modificare le regole del gioco in corsa ritenendosi assolutamente al di sopra delle leggi». Così il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, ieri pomeriggio esponendo la sua relazione al corso della direzione regionale Dem, convocata dal presidente Antonio Ferrante.

Sulla vicenda, sollevata sabato scorso da *La Sicilia*, interviene Italia viva Sicilia: «Appare eclatante che l'emendamento delle mance e salva ineleggibili è stato confezionato e probabilmente sarà approvato con i voti di Cateno De Luca e M5S, oltre che di Fi e Fdl, promotori del maxi-emendamento con l'assessore Falcone, che ha festeggiato con un selfie insieme con Di Paola e La Verdera l'approvazione dell'emendamento e il presidente della Commissione bilancio, Daidone, che, incredibilmente, ha votato l'emendamento nonostante ne fosse beneficiario in prima persona, per essere stato dichiarato decaduto il 27 marzo scorso dal tribunale di Palermo e ormai prossimo a lasciare l'Ars».

A precisare la posizione del M5S è Nuccio Di Paola: «Avevamo detto di essere contrari all'inserimento di norme ordinamentali, e invece ce ne sono tante, come l'interpretazione autentica per le ineleggibilità e l'abrogazione del divieto di costruire impianti a tre chilometri dai centri abitati che apre la strada agli inceneritori. Siccome stiamo discutendo di una manovra correttiva sarebbe opportuno che il governo e la maggioranza, al cui interno ci sono spaccature, ritirino le norme ordinamentali. Noi in aula certamente voteremo contro». Il coordinatore regionale M5S aggiunge: «Siamo rimasti in commissione fino all'ultimo, mentre i colleghi del Pd hanno preferito abbandonare i lavori, perché sapevamo che la maggioranza aveva i numeri per andare avanti. Noi abbiamo cercato di migliorare il maxi-emendamento che è del governo Schifani, non è certamente nostro». E ora invoca «un coordinamento tra i gruppi di opposizione all'Ars per evitare malintesi e perseguire strategie comuni».

GLI SCENARI

L'Ue s'interroga sul dopo Gaza missione di Borrell

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

BRUXELLES. La realtà di oggi è la guerra, e le contorsioni dell'Ue su come «gestire» l'offensiva israeliana a Gaza con le tremende conseguenze dal punto di vista umanitario. Ma c'è anche un domani. Il dopo conflitto. E la battaglia - non meno importante - per costruire la pace. Ecco, i 27 devono stabilire subito un *vademecum* comune se vogliono incidere ed evitare di mostrarsi al mondo divisi e dunque vulnerabili. L'alto rappresentante Josep Borrell ha allora presentato uno schema in sei punti al Consiglio Affari Esteri, incassando l'ok a precedere. E ora partirà per una delicata missione nell'area, toccando sette Paesi, incluso Israele.

Lo schema Borrell - simile al piano von der Leyen, enunciato la settimana scorsa durante l'incontro con gli ambasciatori Ue - prevede «tre sì e tre no», ovvero principi generali (in parte già visti e sentiti) da mettere in pratica per costruire una soluzione politica al conflitto israelo-palestinese. La novità sta nel fatto che Borrell ha però l'endorsement dei 27 e ora potrà «iniziare a lavorare con gli Usa e i Paesi arabi» per metterla in pratica. «No all'espulsione dei palestinesi di Gaza in altri Paesi, no alla riduzione del territorio di Gaza, no alla rioccupazione d'Israele e al ritorno di Hamas», ha detto Borrell parlando dei tre no. Per i sì, invece: «A Gaza servirà un'autorità palestinese, non necessariamente l'autorità palestinese, la cui legittimità deve essere definita dal Consiglio di sicurezza dell'Onu; un forte coinvolgimento dei Paesi arabi alla soluzione politica e infine una maggior impegno dell'Ue nella regione e in particolare nella costruzione dello Stato palestinese».

Borrell domani decollerà quindi alla volta d'Israele, Palestina, Bahrein, Arabia Saudita, Qatar e Giordania per discutere di «assistenza umanitaria», ovvero di consegna degli aiuti, e di «questioni politiche con i leader regionali». L'ora e il poi di cui sopra. Nel mentre le capitali europee non stanno con le mani in mano. Un documento italo-franco-tedesco ha posto all'attenzione degli altri partner la necessità di isolare Hamas. «Dobbiamo impedirgli di nuocere, ridurre i finanziamenti ed evitare che ci sia un'impennata di antisemitismo in Europa e nel mondo», ha detto il ministro degli Esteri italiano, Tajani. Il documento parla esplicitamente di sanzioni al gruppo - già definito terrorista dall'Ue - sulla base di regimi esistenti oppure *ex novo*.

FUOCO ISRAELE-HEZBOLLAH

Dal Libano alla Siria, s'incendia il fronte regionale

LORENZO TROMBETTA

BEIRUT. S'incendia il fronte di guerra regionale, dal Libano alla Siria, tra Iran, Stati Uniti e Israele, con intensi botta e risposta tra gli Hezbollah sul nord dello Stato ebraico e raid aerei israeliani sul sud del Libano.

Un giornalista libanese e alcuni civili israeliani sono stati feriti negli scambi di fuoco, mentre un civile siriano è morto e 8 combattenti filo-iraniani sono stati uccisi in raid aerei statunitensi contro milizie filo-iraniane al confine siriano-iracheno. A questi attacchi nella Siria orientale sono seguiti raid con droni contro basi militari Usa compiuti da combattenti sostenuti da Teheran appostati al confine siriano-iracheno.

Nelle stesse ore il premier israeliano Netanyahu ha visitato le truppe

in Alta Galilea e ha ammonito Hezbollah di non «giocare col fuoco». Nel contesto di crescente tensione, la missione Onu (Unifil) schierata nel sud del Libano, ha messo in guardia dal rischio che la spirale di violenza possa prendere traiettorie inaspettate a causa di «errori» che le parti in guerra possono commettere nei quotidiani scambi di fuoco.

In Libano, il reporter di Al Jazeera è stato ferito in diretta tv da un bombardamento israeliano a ridosso della linea del fronte, nei pressi della cittadina libanese di Yarun. Sul lato israeliano alcuni civili sono rimasti feriti nei pressi del moshav di Netùa. Lo scorso 13 ottobre un giornalista libanese, Issam Abdallah, era stato ucciso da colpi esplosivi dal territorio israeliano.

La guerra tra Hezbollah e Israele era cominciata lo scorso 8 ottobre,

poche ore dopo l'avvio dell'offensiva di Hamas da Gaza. Da allora, come riferito dagli stessi vertici del Partito di Dio libanese, 74 combattenti filo-iraniani sono stati uccisi da bombardamenti israeliani. Nei giorni scorsi, il leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah, aveva confermato che il sud del Libano è un «fronte di sostegno» alla resistenza di Hamas a Gaza e un «fronte di pressione» nei confronti di Israele, ribadendo la volontà di Hezbollah di non trasformare l'attuale guerra di logoramento con Israele in un conflitto su larga scala.

Nei giorni scorsi tre ragazzine di 10, 12 e 14 anni e la loro madre erano state uccise in un raid aereo israeliano in Libano. E domenica, un casco blu del Ghana è stato ferito da un proiettile lungo la linea di demarcazione tra Israele e Libano.